

## **Adolescenti e trasgressioni.**

*di Giusy Manca*

Ci si chiede spesso perché gli adolescenti sono così attratti dalle trasgressioni ed appaiano incuranti dei pericoli. Per comprendere appieno le ragioni che li spingono verso tali condotte è necessario decodificare la loro “lettura del mondo” ma anche il loro particolare modo di percepire sé stessi e le relazioni con gli altri. Va detto, innanzitutto che trasgredire è direttamente collegato al principale compito di sviluppo dell’adolescenza: la costruzione dell’identità personale da adulto, ossia, quell’identità che consente loro di distanziarsi dalla propria infanzia e che li condurrà al proprio sé adulto, diverso e distinto dagli altri adulti di riferimento. In tal senso la trasgressione ha una funzione emancipativa di sperimentazione: l’adolescente sperimenta attraverso le trasgressioni “quanto e cosa” sa fare, quanto è capace/incapace, quanto vale, quanto piace/non piace, ecc. ecc., ossia, si mette in gioco in modo nuovo, non protetto, contrario alle indicazioni degli adulti (saggi e noiosi!) per scoprire di cosa è capace davvero e per dimostrarlo agli altri. Ma in questo “portarsi fuori dall’infanzia” egli compie anche un “rito di passaggio” e contemporaneamente un “rito di iniziazione” verso il futuro status di adulto.

Infatti, la sperimentazione delle trasgressioni avviene quasi sempre in pubblico (di fronte al gruppo dei pari) per dimostrare il proprio valore, la propria competenza e destrezza (sperimentare i propri limiti) ma anche per comprendere come reagiscono gli altri (coetanei ed adulti). In tal senso la trasgressione serve anche a modificare le relazioni preesistenti ed a crearne delle nuove ma è anche funzionale ad assumere un ruolo diverso sia all’interno del proprio gruppo sia in famiglia.

Pertanto, è proprio sperimentando la trasgressione che l’adolescente accentra su di sé l’attenzione degli altri, infrange la quotidianità e talora l’indifferenza e la distanza (vera o presunta) degli adulti e “costringe” TUTTI AD OCCUPARSI DI LUI. La trasgressione, non a caso, è frequentata, infatti, proprio da quei ragazzi che si percepiscono quasi “trasparenti”, che ritengono di non essere importanti, che non avvertono intorno a loro attenzione, affetto, comprensione. La trasgressione, allora, può essere interpretata come un grido di aiuto, una conferma della propria esistenza e la richiesta di attenzione e accudimento di cui si sentono privi.